Anno III. | TORINO Venerdì 19 NOVEMBRE 1869 | Num. 321

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1º e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 NOVEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

«Il paese governato da sè colla libertà e per la libertà.»

Ecco, più che una frase, una formola di diritto pubblico, un programma di amministrazione nazionale, ecco la base della monarchia costituzionale inglese.

E questa è la frase capitale che ventisette deputati della sinistra parlamentare francese scrissero nel loro manifesto annunziatoci dal telegrafo e che oggi leggiamo in tutti i giornali di tutti i paesi.

Il programma della sinistra del Corpo legislativo è combattuto dal partito imperialista, è respinto dal partito più che repubblicano, anarchico. E questo sdegnar che il partito che comanda alle riunioni popolari di Parigi, fa della parola fredda ma eloquente dei deputati di sinistra, dovrebbe essere un savio avvertimento pel Governo di Francia e pel nostro.

Quando in Italia alcuno del partito repubblicano stampa alla macchia qualche ardente ma innocuo proclama, organizza qualche dimostrazione d'operai, si sfoga su qualche articolo di giornale od in qualche discorso ai *meetings* ed ai campisanti, che fa il Governo?

Manda ordini severi ai prefetti ed ai questori, si sequestrano i giornali, si vuotano le questure e si empiono, a tutto vantaggio dei ladri, le piazze e le vie di agenti di questura che sguainano le daghe ed irrompono, senza regolari intimazioni, sul popolo, si dànno insomma ragioni ai disordini e si deve poi ricorrere a tristi arti perchè dal labbro dei magistrati non esca la frase: «non farsi luogo a procedere,» che è pel Governo una vergogna ed una condanna.

Eppure v'è un mezzo facile, sicuro, onesto per ridurre alla quiete il partito agitatore.

È quello di affidarne la cura al vero partito liberale, al partito che parla, scrive, opera col libro della costituzione tra le mani, al partito delle economie e delle riforme, al partito che unico potrebbe placar l'esaltazione politica degli esagerati, che il Governo e la consorteria non fanno che esasperare.

Ed in Francia accade come in Italia.

Ecco quale è il linguaggio che i deputati di sinistra tengono col Governo:

«Nello scorso luglio i sottoscritti hanno creduto di tenersi sulla riserva, per non contrariare gli effetti dell'interpellanza dei 116. Oggi che la Camera sta per riprendere i suoi lavori, importa ad essi di precisare la linea di condotta che intendono seguire, per raggiungere il loro scopo, che è quello di fare che il paese si governi da per sè col mezzo della libertà.

«Essi intendono solo di ricorrere all'autorità dei fatti, alla libertà di discussione ed alla potenza della verità. Non si varrebbero di altre armi che quando la forza tentasse di soffocare la loro voce; ma hanno ferma fiducia di potere ottenere pacificamente i cambiamenti che l'opinione pubblica reclama. Le ultime elezioni hanno provato che l'opinione pubblica vuol finirla col potere personale; ed il potere personale oppone alla volontà pubblica resistenze che ad ogni costo bisogna vincere.

«La prima interpellanza che essi deporranno sarà per il ritardo nel convocare il Corpo Legislativo, dimandando conto severo del rischio che questo ritardo ha fatto correre alla pubblica tranquillità, e come corollario reclameranno una legge che conferisca alla Camera il diritto assoluto di proroga.

«Un'altra interpellanza sarà sui disordini avvenuti nello scorso giugno in alcuni quartieri di Parigi. Se la amnistia ha tagliato corto all'esame di un preteso complotto, essa non può impedire che la luce si faccia.

«Altrettanto dicasi dei drammi sanguinosi che hanno gettato lo spavento ed il lutto in due centri industriali.

«Oltre le interpellanze, essi formuleranno alcuni progetti di legge per riforme che credono d'immediata necessità.

«La prima tende a togliere al potere esecutivo il diritto di formare e rimaneggiare le circoscrizioni elettorali.

«Il voto deve essere emancipato da giuramento preventivo e da ogni intervento dell'autorità.

«I Sindaci devono essere elettivi, compresi quelli di Parigi e Lione.

«L'azione dei municipii dev'essere libera.

«Devono essere tolti i privilegi che coprono i pubblici funzionari.

«Dev'essere abrogata la legge militare, come quella che contiene in sè una doppia minaccia alla pace ed alla libertà, e che esaurisce il paese privandolo delle sue più feconde risorse. Essa deve dar luogo ad un sistema che armi la nazione per la propria difesa e per quella delle sue istituzioni. Il diritto di dichiarare la guerra deve essere rimesso alla volontà nazionale.

«Come mezzo per preparare queste riforme la stampa dev'essere libera da ostacoli, esonerata dalla cauzione e dal bollo, sottoposta al giurì, e dev'essere decretata la libertà di stamperia e di libreria.

«Essi reclameranno infine l'abrogazione dell'art. 291 del Codice penale, la libertà d'associazione e la revisione della legge sul diritto d'unione.»

Il programma dei 27 deputati francesi appartiene alla eloquente e stringente penna di Giulio Favre; ai piedi del documento in mezzo agli altri spiccano i nomi di Esquiros, lo scrittore dei *Girondini*, di J. Simon, di Gambetta, di Bancel, di Picard, di Garnier Pagès. Sono nomi che spiccheranno nell'avvenire nella storia dei nostri tempi, sono nomi che sono una garanzia di libertà prudente e di riforme economiche.

E i principii espressi nel documento, che pubblichiamo, sono pure i nostri, sono i principii per cui scriviamo, a cui pensiamo, sono i principii dalla cui sola attuazione dipende l'avvenire del paese.

Al partito repubblicano va posto il freno della libertà: concedete le leggi del decentramento amministrativo, lasciate che la stampa si governi da sè stessa colla più ampia libertà, riducete l'esercito, rispettate i tribunali, non ponete le questure a provocazione dei cittadini, e voi vedrete che il partito degl'irreconciliabili verrà a transazione quando la linea di attacco sia la libertà; verrà a transazione perchè sarà abbandonato da tutti gli uomini di buon senso, da tutti coloro che hanno famiglia e proprietà da tutelare, poichè per tutti questi, che compongono l'immensa maggioranza della popolazione, il quieto e tranquillo vivere vuol dire *prosperità*, come le agitazioni ed il disordine, da qualunque parte provengano, segnano *rovina*.

Fidiamo adunque nella libertà, si facciano i deputati ad essere interpreti dei bisogni del paese, che consistono nella massima semplificazione e nella più stretta economia in ogni ramo di amministrazione e non si ricorra per carità ai Cassagnac e simili, i quali, difensori di ogni abuso, ci conducono dal malcontento alla rivoluzione.

Ancona, 16. — La Corte d'Assisie di Ancona con sentenza del 10 corrente mese, dietro il verdetto pronunziato dai giurati, condannava a [illegible] anni di lavori forzati Giovanni Venanzoni, mercante di bestiami di Villastrada (Camerino), imputato di diffusione dolosa di N. 133 biglietti falsi da L. 5 di vecchio modello.

Denaro dei contribuenti!

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

«Stamane con numeroso concorso di uditori fu inaugurato l'anno scolastico, nell'istituto degli studi superiori. Il prof. Cocchi pronunziò un discorso sugli studi etnografici. Quest'anno l'istituto si è arricchito di una nuova cattedra d'antropologia di cui sarà titolare il Mantegazza, deputato, e ancora professore a Pavia. Ciò malgrado, l'istituto fiorentino è uno di quegli stabilimenti che hanno d'uopo di grandi riforme. Finora non se ne raccolsero che scarsissimi frutti, e si cita perfino qualche professore che non ha allievi. E sì che costa una somma considerevole allo Stato!»

E lo diremo ai lettori quel che costa questo istituto degli studi superiori di Firenze. Sono annualmente pel personale insegnante lire 228,130, pel materiale lire 87,690, in tutto L. 315,820 che costa questo istituto allo Stato ed ai contribuenti.

E quanti ne sono gli allievi? nell'anno scolastico 1868-69 furono in tutto 157 compresi gli uditori. Ognuno dei 157 studiosi costa quindi annualmente allo Stato più di due mila lire.

Ora consideriamo i professori ed i corsi.

Il corso di scienze fisiche e naturali, che nel 1867-68 avea *due* allievi, di cui un solo fu promosso, nell'anno 1868-69 non fu *frequentato* da allievo alcuno. Eppure questa sezione di studi costò bravamente in quell'anno al Governo ed ai contribuenti L. 86,073 60.

E si pagarono dozzine di professori perchè non insegnassero, dozzine di *aiuti* perchè aiutassero i maestri a nulla fare, e bidelli ed archivisti e mille poveri Paria della scienza che in quell'annata ebbero tutto l'agio di andar a diporto alle Cascine.

Certo che gli studenti dell'Istituto di studi superior in Firenze non si leveranno mai a rumore nè mai grideranno: *Viva Lobbia!* ma i contribuenti potrebbero pur dire che tale Istituto fu messo in piedi appunto quando si cercava di ottenere l'abolizione di qualcuna delle meno necessarie Università dello Stato.

Con un povero sotterfugio si diede nome diverso ad equivalente istituto, ma non per ciò i giovani di Firenze tralasciano di recarsi agli studi di Pisa per prescegliersi quelli che si amministrano nel costoso Istituto di Firenze.

Noi speriamo che quando si discuterà in Parlamento il bilancio dell'istruzione pubblica e si giungerà al capitolo del R. Istituto di studi superiori fisici e di perfezionamento in Firenze, si chiederanno spiegazioni al Governo su questa anomalia di istituzione.

Dal canto nostro siamo troppo zelanti fautori delle economie perchè insistendo ogni giorno sull'assoluta necessità di far economie sugli armamenti, dobbiamo risparmiare i professori col lauto stipendio e senza allievi, ed i loro *aiuti* ai placidi sonni ed alle fatiche d'inerzia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre reca

1. **Un regio decreto** (n. 5329) del 24 ottobre, con il quale il Comizio agrario del distretto di Barbarano, provincia di Vicenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Le seguenti** disposizioni fatte con RR. decreti del 31 ottobre, sopra proposta del Ministro dell'interno:

Gadda comm. avv. Giuseppe, prefetto di 1ª classe incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero dell'interno, esonerato dalle funzioni di segretario generale;

Gerra comm. avv. Luigi, consigliere di Stato, incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero dell'interno;

D'Afflitto marchese di Montefalcone commendatore Rodolfo, senatore del Regno, nominato prefetto della provincia di Napoli.

3. **Nomine** e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. **Una serie** di nomine e disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Cronaca Cittadina

Istruzione elementare municipale. — Le iscrizioni testè compiute per gli aspiranti alle pubbliche scuole elementari poste sotto la dipendenza del Municipio di Torino offrono dei risultati molto lusinghieri. Ecco pertanto il prospetto del movimento scolastico sì per rapporto al numero delle classi, come al numero delle iscrizioni.

Classi.

Le classi elementari aperte in quest'anno (1869-70) sommano complessivamente a 218, cioè 116 maschili e 102 femminili. Delle maschili 98 sono nella cerchia della città, e 18 nel suburbio. Delle femminili 84 nella città, e 18 nel suburbio.

Iscrizioni:

Nelle classi maschili urbane sono iscritti e presenti	allievi	4959
Nelle classi femminili id. id.	allieve	4630
Nelle classi maschili suburbane id. id.	allievi	733
Nelle femminili id. id.	allieve	810
In totale tra allievi ed allieve		11,132

Ove si rifletta che nell'anno scorso il numero complessivo era di 9444, riesce ben consolante lo scorgere come nel presente anno siavi un aumento effettivo di 1688 discenti.

Segnaliamo quest'aumento perchè se da un canto vuolsi considerare come un omaggio al buon indirizzo delle scuole elementari torinesi premiate con medaglia d'argento nel settembre scorso per iniziativa del Ministro della pubblica istruzione; dall'altro canto torna a grandissimo onore della popolazione torinese la quale, mandando numerosi i suoi figli alle scuole, dimostra col fatto da quale spirito di progresso sia animata e come apprezzi l'opera civilizzatrice della popolare educazione.

Associazione dell'avvenire dell'operaio. — I soci sono convocati in adunanza generale straordinaria nel solito locale, alle ore 9 pomerid. di sabato prossimo 20 corrente, onde provvedere per la surrogazione del presidente sottoscritto, il quale è dimissionario.

Colla opportunità si avverte chiunque possa avervi interesse che la presidenza della Società non ha alcuna ingerenza nell'amministrazione della 4ª sezione — *Magazzini di consumo* — essendo solamente stabilito dagli statuti organici che nessuno può possedere azioni di questa sezione commerciale se non appartiene alla Associazione.

ALFONSO ROSSI.

Circolo degli artisti. — Questa sera *L'occasione fa il ladro* invita i soci e le famiglie ad una bella serata. Fra Galdino è andato a Firenze a votare ed a rifiutare i bilanci, non potrà quindi essere in via Bogino ad inchiodar il telone. Potrebbe darsi che invece di un chiodo si scoprisse questa sera un rampino... in quel benedetto *telone*.

Ancora delle daghe sguainate. — La *Gazzetta del popolo* di stamane reca alcune testimonianze di cittadini conosciutissimi, che sul loro onore di-

(22) (V. nº 320)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO III (seguito). — *L'aspettativa delusa.*

Mastro Stryver allora produsse i pochi testimonii a difesa, e il nostro amico signor Cruncher dovette udire le loro deposizioni, poi un'altra arringa dell'Attorney-generale, che da capo ricostrusse tutto l'edificio d'accusa che il difensore aveva distrutto, conchiudendo questa seconda volta che Barsad e Cly sono cento volte migliori, e l'accusato cento volte più reo di quanto egli avesse giudicato dapprima. Da ultimo, milord giudice medesimo entrò in campo e mettendo insieme gli argomenti dell'accusa e quelli della difesa, pone il tutto innanzi ai giurati perchè ne facciano saltar fuori il patibolo, che deve finire la quistione e l'imputato.

Il Giury si raccoglie lì stesso per deliberare, ed i mosconi ricominciano, e più forte, il loro ronzio nella sala.

Mastro Carton, il quale era stato sì lungo tempo a guardare il soffitto, non cambiò nè di posto, nè della sua attitudine svagata in mezzo a tutto l'eccitamento dell'uditorio. Mentre il suo «dotto amico» mastro Stryver raccoglieva le carte che aveva sparse innanzi a lui e si metteva a chiaccherar sommesso coi suoi vicini, guardando di tempo in tempo ansiosamente verso i banchi dei giurati, mentre tutti gli spettatori si muovevano più o meno e si formavano a gruppi discorrendo animatamente; mentre milord medesimo si levò dal suo seggio e si pose a passeggiare lentamente lungo il palco su cui sorgeva il suo banco, preoccupato dal timore che l'ambiente di quel locale fosse pregno di miasmi febbriferi: quell'uomo solo frattanto, l'avv. Carton, stava sdraiato sul suo seggio, colla sua toga mezzo cadentegli dalle spalle, la sua scarmigliata parrucca, ch'egli aveva rimossa per lasciare scorgere bene le sue fattezze, posata sul cucuzzolo, le mani in tasca e gli occhi come sempre levati al soffitto. Una indolenza affatto caratteristica era nel suo contegno, che non solamente gli dava un aspetto d'uomo degno di poca considerazione, ma riusciva ora a diminuire così la rassomiglianza ch'egli aveva indubitabilmente coll'accusato (e cui il suo momentaneo riscuotersi al momento in cui s'era fatto il confronto aveva allora accresciuta), che molti degli spettatori, osservandolo ora, si dicono che possono difficilmente comprendere come a quel punto questi due individui, ora così diversi, fossero tanto somiglianti. Il signor Cruncher fece notare codesto al suo vicino, e soggiunse:

— Scommetterei una mezza ghinea che colui non trovi cause da patrocinare. Non ha egli l'aspetto d'un uomo che non ha nulla da fare?

Tuttavia questo signor Carton osserva i particolari della scena che ha sotto gli occhi, meglio di quello che appaia; perchè ad un punto che il capo di miss Manette cadde sul seno di suo padre, egli fu il primo a vederlo, e disse ad alta voce sollecitamente:

— Usciere, guardate quella giovane signorina. Aiutate il signore a trasportarla fuori. Non vedete voi ch'ella sta per isvenire?

La giovanetta ispirò molta commiserazione in tutti, e grande simpatia suscitò suo padre: questi aveva evidentemente molto sofferto nel sentire rievocati alla sua memoria i tristi giorni della sua prigionia: quando lo si era interrogato a quel proposito, egli aveva mostrato una forte agitazione interna, e quell'espressione di tristezza e di abbattimento che invecchiava le sue sembianze erasi distesa sulla sua faccia come una scura nube che più non s'era dipartita. Mentre il dottore con sua figlia reggendosi a stento uscivano della sala, il capo del giury si levò e, chiamata l'attenzione di milord, prese a parlare.

I membri del giury non potevano andar d'accordo e desideravano ritirarsi nella camera delle deliberazioni. Milord, forse perchè pensava che le sole parole dette intorno a Giorgio Washington dall'inquisito bastavano a farlo condannar cento volte, mostrò stupore di questa difficoltà di accordarsi nei signori giurati, ma pure significò il suo aggradimento che si ritirassero a ponderare il caso, e profittò della circostanza per uscire ancor egli. Il processo aveva durato tutto il giorno e già si venivano accendendo le lampade nella sala. Cominciò a susurrarsi che il giury sarebbe stato lungo tempo a deliberare; gli spettatori s'allontanano per andare

chiarano di aver visto nella sera del 17 scorso i questurini colle daghe sguainate.

Noi abbiamo sott'occhio un documento di fede irrefragabile quanto i firmatarii della protesta nella *Gazzetta del Popolo*, abbiamo il corpo del delitto. È una mappina (*cravatta*) di daga, d'un color rosso sbiadito, vera mappina di daga di questura, ritrovata la sera del 17 sul *campo di battaglia*. Che ne dice il sig. Bignami?

Eccessi. — Ieri, in faccia alla spianata per le esercitazioni dell'artiglieria, sul corso Principe Umberto, tre guardie di Città si gettarono su una povera venditrice di frutta, colta in flagrante contravvenzione ai regolamenti urbani.

Ne nacque una rissa; una delle guardie gettò la donna a terra, accorse gente che rimproverò gli eccessi delle guardie e la contravvenuta si ritenne in pace i suoi canestri, le sue bilancie e le busse colte.

Speriamo che l'egregio sindaco ed il membro della Giunta che è l'autorità burocratica in tal materia vorranno, o correggendo i regolamenti, o dando nuove istruzioni alle guardie far cessare uno stato di cose veramente insopportabile, tenendo conto che questa eccessiva persecuzione ai venditori è la causa più diretta del caro dei viveri nella nostra città.

Nuovo giornale. — Ci si annunzia che oggi cominciano le pubblicazioni di un nuovo giornale intitolato *D. Basilio*.

Nebbia. — Ieri sera e stamane Torino fu avvolta da una vaporosa caligine che impediva vedere e riconoscere le persone a due passi di distanza. È la nebbia foriera della nevicata?

***Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno* 18 *novembre* 1869.**

Franco Eugenia nata Bellono, d'anni 35, di Torino — Ottazzi Teresa nata Fava Pinto, id. 56, di Torino — Rolando Maria nata Calandra, id. 76, di Celle (Cuneo) — Lanzone Innocenza nata Simone, id. 76, di Torino — Luserna Clementina nata Arrò, id. 55, di Favria — Ciaraz Dalmazzo, id. 70, di Lansvillar (Savoia) — Bachi Leone, id. 72, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno* 18 *novembre* 1869.**

Maschi 9, femmine 8 — **Totale** 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 *sul livello del mare:*

18 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	747,9	7,9	7,8	99	SO debole	nebbia f.
9 a.	748,6	8,1	7,5	96	SO debole	nebbia f.
12	749,1	9,0	7,6	90	calma	nebbia
3 p.	749,2	9,6	7,8	89	calma	nebbia
6 p.	749,6	9,3	7,6	89	calma	nebbia
9 p.	750,2	7,9	7,2	91	calma	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima 7,5 / massima 9,6

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 19 6,4

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (tempo medio di Roma).

20 novembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 20 — passaggio al meridiano, ore 12 5 — tramonto, ore 4 44.

Nascere della **Luna**, 5 57 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 41 matt.

Tramonto, ore 8 9 matt.

Giorno della Luna 17.

Milano (Nostra corrispondenza).

17 *novembre*.

Dopo un giorno di religiosa osservanza di sciopero dei vetturali, durante il quale non si lasciarono quasi vedere per la città neppure i cocchi dei privati, e alcuni viaggiatori, trovato lo scalo in perfetto silenzio, e credendo forse che le carrozze si fossero impiegate ad asserragliare le vie, pensarono di tornare indietro, le cose sono tornate nello stato normale, con grande soddisfazione dei Lari ambrosiani. Ma sapete come si ottenne questo scopo? Primieramente cogli esercenti non si usò il rigore dimostrato costà, e si sospese l'esazione della tassa triennale, e più, vista la solidarietà delle popolazioni di Torino e di Milano, cosa che cuoce infinitamente alla consorteria, si mandò al sindaco di questa città, siccome afferma il *Secolo*, un telegramma da cui risulterebbe essersi composte a Torino le differenze e sospeso il sequestro delle carrozze. Ora, come in tutta la giornata di ieri, queste differenze non erano niente composte, si scorge che questa volta il telegrafo non fu più veritiero che nel settembre del 1864, e che le arti dei nostri governanti non sono leonine, ma di volpe.

E si scorge altresì per quella palpabile disuguaglianza di trattamento, coll'ostinazione dimostrata costà, nel non volersi acconciare ad alcuno equo temperamento, quantunque la causa sia stata deferita ai tribunali, che la popolazione subalpina ha l'onore di essere cordialmente odiata dai consorti, perchè fra essa le corruzioni e il favoritismo trovano degli indomabili oppositori, e che grazie alla sua tenace ed incessante opposizione, non potrebbero lungamente mostare. Ciò vi spiega la famosa perequazione, quel criterio minghettiano dell'intuizione, immaginato a bella posta per sovraccaricare i proprietari di terre in Piemonte, ciò vi spiega quell'inflessibilità nella riscossione di alcune imposte, così contraria alla blanda tolleranza usata in altre provincie che indegna persino gli stranieri, e lo marchiata, come conviensi, recentemente dal *Times*, ciò vi spiega come al Municipio torinese siansi dinegati i locali per uso delle scuole, quantunque portati dalla legge, e come sorgano sempre difficoltà per la costruzione delle ferrovie, che potrebbero migliorare alquanto la condizione di codeste provincie.

E ciò riesce tanto più facile al Governo che per la novità del nostro Stato i cittadini italiani non si sentono ancora solidarii, come dovrebbero essere, e troppo scarse sono ancora le relazioni tra distretto e distretto. Pare impossibile e pure è verissimo, non trovate qua sui muricciuoli e nei caffè alcuno dei vostri giornali e neppure di altre città, tranne Firenze che ha il privilegio di essere sede del Governo e poco numerose sono le corrispondenze private e le informazioni esatte sulla condizione delle altre popolazioni della penisola. Laonde troppo agevole riesce al Governo di metter biette fra esso, quando gli garba, di vender lucciole per lanterne od almeno di ingannare a prima giunta, come si fece dopo le funeste giornate di settembre. Aggiungansi a ciò alcuni lievili di gelosie e di gare ancora male spente, di cui un Governo poco scrupoloso non dubita di profittare. Tutto ciò cesserà col tempo, anzi un notevole progresso si è fatto nella via della confidenza e stima reciproca, onde potremmo riprometterci tanto bene e sono certo che questa popolazione naturalmente buona e generosa, cui fanno afa quei miserabili mezzi di governare, non tarderà a scorgere i tranelli che le si tendono.

Fra queste arti medicee, a cui tanto ripugna lo spirito di libertà del nostro secolo, fu quello di cercare, non con un nobile studio di conciliazione, ma con lusinghe e promesse di rompere quel fascio di opposizione costituzionale e moderata che si era formato nel vostro paese. E venne fatto in parte al Governo coll'attrarre a sè alcuni vostri galantuomini, ma troppo semplici per conoscere i fini occulti di alcuni ministri. Non dovete tuttavia pentirvi di avere sostenuto e incoraggiato l'avvenimento al ministero del Ferraris, poichè in tal modo avete dimostrato chiaramente di volere la predicata conciliazione e non potranno più dire che voi osteggiate anche i vostri amici solo perchè vanno al potere e che non date loro il tempo di applicare i loro principii.

Ma si avvicinava il tempo delle elezioni generali e ai governanti premeva troppo che fossero affidate a mani sicure. Gettarono dunque le bucce del limone dopo averlo spremuto. Ma s'ingegnarono anche di rendere ridicolo quel personaggio facendogli compilare quel decreto araldico che ci trasporta in pieno medio evo. E il buon uomo diede nella ragna e chi sa che fra qualche mese non lo vediamo anche annoverato fra i baroni del regno. Si fossero almeno aggravate le tariffe delle concessioni dei titoli di nobiltà! Qui nessuno avrebbe potuto fare lagnanza, trattandosi di una tassa volontaria, anzi possiamo metter pegno che le domande sarebbero state più numerose, perchè una tassa grave avrebbe fatto segno di una onorificenza maggiore e la vanità sarebbe stata più soddisfatta.

Altra arte, e questa più nuova, fu quel mostruoso processo Lobbia, che ha avuto testè il risultamento che tutti predicevano. Ma forse in questo caso la vipera morsicò il ciarlatano, e una sentenza di assoluzione avrebbe, secondo l'opinione generale, recato al Governo molto più vantaggio che non una condanna. La *Perseveranza* può a suo bell'agio intonare l'inno di trionfo e paragonare il Lobbia ad Erostrato, la nazione non è con essa e in un processo tutto di opinione la sua sentenza vale più di quella dei giudici, i quali dobbiamo credere che abbiano deciso secondo la coscienza, finchè non risulta assolutamente il contrario, ma recarono una profonda e forse mortale ferita al Governo. Del resto il Parlamento non mancherà di trattare nuovamente e, speriamo, con altri criterii, quella causa.

SENTENZA
DEL TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE.

Diamo oggi la continuazione e fine della sentenza del Tribunale correzionale nella causa Lobbia.

Ecco al proposito di questo prezioso documento quel che si legge nel *Diritto* d'oggi:

« Ieri mattina ci siamo presentati alla cancelleria del Tribunale correzionale di Firenze, chiedendo umilmente che ci fosse permesso di staccare una copia della sentenza pronunciata dal Tribunale contro il Lobbia. Ci venne risposto che della sentenza non vi era che l'originale e che sarebbe stato impossibile darne copia o permettere di copiarla ai giornalisti, giacchè il cancelliere dovea valersene nello stesso giorno onde farne le copie da comunicarsi a coloro cui si riferisce la condanna.

« Poche ore dopo questo rifiuto alcuni giornali avevano già avuta e stampata la sentenza!...

« Delle due l'una: o questi giornali ebbero la fortuna di avere la sentenza *anche prima che il Tribunale la pronunciasse*; oppure nella cancelleria del Tribunale in ossequio al principio che « la legge è uguale per tutti » si dà all'uno ciò che si nega all'altro. »

(*Continuazione e fine, vedi n. di ieri*)

Nè si dica che colui che fu passivo di un'aggressione, sorpreso e confuso dal proditorio assalto non può esser in grado di riferire esattamente e con precisione il successo e tutte le sue fasi, e che sarebbe *incivile* fargli carico delle contraddizioni e delle inverosimiglianze contenute nelle sue narrazioni; *no*: dappoichè, se questo deve procedere, e procede, quando un aggredito dichiara di non essere in grado di fornire alcun *dettaglio* della patita aggressione, altrettanto non può essere praticato con chi imprende a narrarla nelle sue più minute circostanze, ed in questo caso sorge il diritto di pretendere che le sue narrazioni siano verosimili e coerenti.

Un secondo inverosimile sorge dalla località nella quale avvenne il fatto. È grandemente strano che un assassino che si vuole avesse conoscenza di tutte le abitudini della sua vittima abbia potuto prescegliere alla consumazione del suo misfatto una via popolosa della città, non solo, ma così prossima a quella casa in cui non poteva, nè doveva ignorare la presenza degli amici della vittima stessa, i quali, al primo contrasto che avessegli opposto l'aggredito, potevano esser sul luogo, fargli pagare a caro prezzo l'attentato, all'altra, detta via Mazzetta, ove rimane l'abitazione del denunziante Lobbia, che è fra le più remote e solitarie della città.

Nè si dica che tali considerazioni ricorrano anco in tema di simulazione, poichè in quest'ultimo caso, prescelta la via solitaria per fare il colpo, sarebbe mancato uno dei principali effetti voluti, cioè la massima pubblicità che diffatti si ottenne.

Una terza inverosimiglianza sta nel fatto che i proiettili esplosi dall'aggredito non abbiano lasciato traccia veruna nel luogo dell'avvenimento, dappoichè questo venne constatato nel modo il più positivo dalle verifiche fatte nella stessa notte, dalla visita giudiciale eseguita di buon'ora nel mattino del 16 giugno, e da analoga perizia, sussidiata dagli schiarimenti che ne fornì il proprietario, oggi defunto, per la quale venne escluso che il foro riscontrato su di un asse di legno che era tenuto a difesa di una finestra a terreno, e che taluno aveva appreso operato da proiettile plumbeo, lanciato da arme da fuoco, fosse il risultato di una tale azione.

Una quarta inverosimiglianza finalmente emerge dalla leggerezza delle scontrate ferite, dappoichè male si comprende che possano essersi cagionati sì leggieri effetti da quell'assassino, che per ben tre volte si fa sopra la sua vittima con la mano armata di pugnale e vibra altrettanti colpi con tal forza che riuscirono ad atterrarlo.

Considerando che nel caso concreto neppure mancò al denunziante una causa proporzionata alla contestatagli simulazione. Lo si ritrova, tornando alla posizione del deputato Lobbia dopo la famosa tornata del 5 giugno, nella quale con i mezzi già riferiti spinse la Camera, oltrepassando forse il successo la sua aspettativa, a decretare l'inchiesta. Egli aveva solennemente dichiarato che nei pieghi da lui mostrati non si conteneva no che dichiarazioni di testimoni che erano a carico di un deputato; egli ben conosceva fin d'allora la nessuna importanza di quelle dichiarazioni, la cui vacuità venne in appresso riconosciuta dalla stessa Commissione d'inchiesta; intanto si era alla vigilia del giorno in cui doveva presentarsi alla prefata Commissione, senza che nulla di più interessante avesse raccolto da legittimare in qualche modo il fatto suo del 5 giugno.

Non potè non riconoscersi in una posizione, da cui era difficile uscirne con vantaggio, e siccome dovè giudicare quel suo primo operato uno stratagemma, una sorpresa, così venne a trovarsi nell'assoluta necessità di commuovere con qualche fatto fortemente la pubblica opinione che accennasse anco ad intimidazione di coloro che avrebbero dovuto essere esaminati dalla Commissione d'inchiesta, e quel fatto venne a ritrovarlo nella denunziata aggressione e conseguì per quello il suo intento.

Considerando per ultimo che tutto quanto ha fin qui formato subbietto delle apprezzazioni del tribunale non trova nemmeno ostacolo nei modi e nella natura delle riscontrate ferite, avendo concordemente tutti gli illustri professori sentiti in giudizio ammesso che quel danno personale inferto altrui da mano nemica potè essere egualmente cagionato da una mano amica col consenso del paziente.

Considerando che il fatto del giudicabile Lobbia nei termini finora apprezzati dal tribunale contenente una mendace denunzia ratificata di un delitto, e del quale anco ne finse le traccie, viene ad esaurire gli estremi del reato di simulazione, previsto e punito dall'art. 51 del Codice penale toscano.

Considerando in rapporto agli altri imputati:

Che la risponsabilità di Antonio Martinati, quando si considera che nella di lui casa furono preparate le finte traccie del reato, e che ciò non potè aver luogo all'infuori del di lui consenso e senza averne indirettamente agevolata l'esecuzione, nulla importando che questa avesse luogo in un unico contesto di azione; quando per giunta si riflette all'immediato suo affacciarsi alla finestra, alle sue speciali acclamazioni, al giudizio che assai per tempo manifestò alla pubblica autorità che nulla si sarebbe scoperto, circostanze tutte che rivelano il concerto preesistente all'uopo di accreditare la verità del fatto denunziato, ricade sotto le disposizioni degli articoli 55 e 56 del ricordato Codice penale. Che la risponsabilità degli altri giudicabili Caregnato e Novelli non può scompagnarsi da quella ascritta a Martinati, poichè non si può dubitare che essi e propriamente il Caregnato coll'accorrere primo e Novelli in seguito, prestarono al delinquente di quel fatto, ma in seguito di concerto anteriore quella cooperazione diretta ad assicurare il frutto del delitto che nelle specie consisteva nel dare apparenza di verità ad un reato che non era avvenuto: il concerto anteriore si desume dalla loro contemporanea presenza in casa del Martinati e dallo accorrere immediato che fecero alle grida del giudicabile Lobbia.

Che finalmente, in confronto del giudicabile Carlo Benelli, essendo rimasta esclusa la di lui presenza quando in casa Martinati fu ricoverato il ferito, e non essendosi raccolto verun indizio che in altro modo lo aggravi, cessava qualunque responsabilità, ed era ingiustizia pronunziare come appresso.

Per queste considerazioni:

Visti i ricordati articoli 51, 56 e 151 del Codice penale toscano, 28 del Codice penale militare, 393 e 568 del Codice di procedura penale;

Ha giudicato:

1. Cristiano Lobbia, contumace al giudizio, colpevole di simulazione di delitto;

2. Antonio Martinati, Cristiano Caregnato e Giuseppe Novelli, colpevoli di ausilio in detto reato;

Condanna Cristiano Lobbia alla pena del carcere militare per un anno; Antonio Martinati alla pena del carcere ordinario per mesi sei; Cristiano Caregnato e Giuseppe Novelli nella stessa pena del carcere ordinario per mesi tre per ciascuno.

Li condanna poi tutti nelle spese del giudizio.

Assolve finalmente Carlo Benelli dall'ascrittagli imputazione.

Così pronunziato e letto alla pubblica udienza dal signor cavaliere presidente, presenti il P. M., tutti i condannati, e il vice-cancelliere assistente.

Li 15 novembre 1869.

F. Cantini.
G. Bonelli.
E. Perfumo.
U. Liverani R.

---

a ristorarsi, e l'accusato si trasse presso la porta che conduceva al carcere, e là sedette.

Mastro Lorry, il quale era uscito in compagnia della giovane e del padre di lei, rientrò e fece segno di venirgli presso a Jerry il quale per la diradata folla potè facilmente pervenire sino a lui.

— Se voi desiderate andare a mangiare un boccone, gli disse, potete farlo. Ma state qui presso da sapere di sicuro e subito quando il giury ritorni nella sala; accorrete allora subito da me, perchè io devo mandarvi a recare alla Banca senz'indugio il testo del verdetto. Voi siete il più lesto pedone che io mi conosca, e sarete colaggiù a Temple-Bar assai prima di quello che potrei esserci io.

Jerry portò la mano alla sua stretta fronte in segno di saluto, volendo significare che aveva capito benissimo e ringraziare in pari tempo dello scellino che nelle sue era passato dalle mani di mastro Lorry. Presso a quest'ultimo venne a quel punto il signor Carton il quale, toccandolo ad un braccio, gli domandò:

— Come sta quella signorina?

— Essa è molto angosciata; ma suo padre sta confortandola, e la si trova meglio dacchè è in una atmosfera un po' più pura di quella che c'è qui nella sala.

— Andrò a dir ciò all'accusato. Lasciate che ci vada io, perchè non converrebbe ad un rispettabile gentleman, uno de' principali impiegati di una tal banca, esser visto a parlare pubblicamente con un imputato sotto giudizio.

Il signor Lorry arrossì, come se avesse da rimproverarsi di pensare appunto a commettere cotale sconvenienza, ed il signor Carton s'incamminò per avvicinarsi al prigioniero; era questo il cammino che doveva pur fare Jerry per uscire dalla sala, e quindi seguitò egli l'avvocato facendo girare gli occhi, tendendo le orecchie, più irte che mai le punte che parevan di ferro della sua chioma.

— Signor Darnay! disse Carton.

L'accusato sorse in piedi e venne incontro a chi così lo interpellava.

— Naturalmente voi sarete ansioso di saper novelle di miss Manette. Ella sta già molto meglio; la sua agitazione e il suo malore sono passati quasi del tutto.

— Io sono profondamente rincrescevole d'essere stato causa di ciò. Potreste voi farmi il favore di dirglielo a mio nome, ed esprimerle eziandio la mia viva riconoscenza?

— Sì, signore, lo farò... Lo farò certo, se così vi piace.

Il contegno del signor Carton era così svogliato che quasi toccava l'insolenza; egli si teneva volto a mezzo verso il prigioniero, col gomito appoggiato alla ringhiera.

— Ve ne prego, disse Darnay: ed accettatene i miei cordiali ringraziamenti.

— E del vostro processo, domandò Carton sempre volto a mezzo soltanto verso il suo interlocutore, che cosa vi aspettate?

— Il peggio.

— È il più savio partito, ed è il più probabile; ma parmi che il disaccordo dei giurati possa esservi favorevole.

Dovendo uscire dalla sala, il nostro bravo Jerry non udì altro più del colloquio; ma lasciò quei due personaggi — così somiglianti di fattezze e così dissimili di maniere — allato un dell'altro, ambedue riflessi nello specchio che pendeva in faccia al banco degli accusati.

Un'ora e mezza passò e parve una lunga aspettazione all'onorevole folla dei ladruncoli e dei miserabili che formavano il pubblico e che s'era diffusa nei corridoi e nei cortili dabbasso, benchè ingannassero l'aspettativa con zampini di montone e bicchieri di birra. Il nostro commissionario, sempre rauco, assettatosi come meglio aveva potuto sopra un banco, dopo una buona mangiatina, stava sonnecchiando, allorchè fu desto da un forte susurro, ed una rapida ondata di gente che s'affrettava a salir le scale che guidavano alla sala dell'udienza lo colse e lo portò anche lui dinanzi alla Corte che era rientrata. Ma il verdetto era già stato pronunziato.

— Jerry! Jerry! chiamava ad alta voce il signor Lorry, il quale s'era avvicinato più che poteva alla porta.

— Qua signore.... È una folla da fare ai pugni per passare.... Son qua!

Mastro Lorry gli porse un bigliettino traverso la folla.

— Presto! L'avete voi preso?

— Sì signore.

— Andate!

Su quel pezzo di carta era scritta una sola parola: « **Assolto** ».

— Se ci aveste scritto di nuovo quella parola dell'altra volta « risuscitato » mormorò Jerry partendo, l'avrei ora perfettamente capita.

Non ebbe tempo nè di dire, nè di pensare altro finchè fu fuori di Old-Bailey, perchè la folla si precipitò fuori con tanta veemenza che lo portò via senza lasciargli quasi far uso delle sue gambe: ed un forte ronzio si sparse con essa per la strada, come se quel tale sciame di mosconi si disperdesse per andare in cerca di quel cadavere che li eragli mancato.

(Continua)

SENATO DEL REGNO.

Ordine del giorno della seduta del 18 novembre alle ore 2 pom.

1. Nomina dei segretari e questori a complemento dell'uffizio di presidenza;
2. Ricomposizione degli uffici per estrazione a sorte;
3. Nomina delle Commissioni permanenti;
4. Comunicazioni del Governo.

Ieri al Ministero di finanza ebbe luogo un Consiglio di ministri, presieduto dal conte Menabrea, che è tornato a Firenze.

Durò dal mezzogiorno alle 5 1[2, e in esso si trattò, per quanto sappiamo, principalmente dei provvedimenti finanziarii, che il conte Cambray-Digny intende di sottoporre alla deliberazione della Camera.

La Deputazione provinciale di Torino nella sua seduta che ebbe luogo ieri sera espresse le sue congratulazioni per la guarigione di S. M. e nascita del Principe di Napoli, ed in segno di giubilo ed affetto alla Patria deliberò di offerire L. 1000 al *Consorzio Nazionale*.

La sera del 31 ottobre p. p. la situazione delle tesorerie era la seguente:

Entrata	L. 2,471,645,736 62
Uscita	» 2,345,427,091 05
Rimanevano in cassa in numerario e biglietti di Banca	L. 126,218,645 57

Dalla stessa *situazione* si ricava che i *buoni del tesoro* in circolazione ascendono a ben L. 295,525,795 53 oltre a 27 milioni di vaglia del tesoro, e 9 milioni di conti correnti.

Risulta pure che il Cambray-Digny già si valse dei 20 milioni al 3 0[0 che il decreto 1° ottobre lascia a disposizione presso la Banca.

Povero tesoro! Siamo veramente agli sgoccioli.

Fra i pagamenti abbiamo 1,350,000 dati per scorta ai legni della cara, carissima marineria!

CORRIERE DEL MATTINO

IL DISCORSO DELLA CORONA.

Il discorso di apertura è sì povera cosa che non meriterebbe tenerne conto se in esso non si contenesse una nuova minaccia ai poveri contribuenti.

Con la solita mancanza di leale chiarezza vi si dice:

« Il Ministero vi presenterà alcune leggi per le quali correggendo, *migliorando* le imposte attuali, si provveda alle necessità dell'erario. »

Sapete ciò che si vuol dire con queste parole?

Si vuol dire che si vogliono ancor accrescere le imposte attuali.

Siccome di economie non si parla, siccome le imposte indirette sono già così eccessive che il loro prodotto scema invece di aumentarsi, quest'aumento verrà naturalmente sulle imposte dirette, sulla fondiaria, sui fabbricati, sulla ricchezza mobile; su queste imposte insomma che già sono ben più alte che in Francia, che già sono eccessive, che già assorbono la miglior parte del reddito, che già vestono più il carattere di confisca che di tributo.

Ma tale si è il sistema degli uomini che ci reggono, tale è l'interesse di coloro cui giova che il Governo ad ogni semestre faccia un carrozzino al 10 p. 0[0, tale è la volontà di quella infinita consorteria che vive sugli abusi, sugli sprechi, sui lauti dispendi e che allibisce alla parola: *economia*, con cui si porrebbe fine ai mal sudati lucri.

Ma se questo è il sistema di cotestoro, tale non è quello dei contribuenti; a questi nulla importa nè delle spampanate marittime, nè dei vascelli acquistati a furia di milioni, che dopo tre anni cadono fracidi, nè delle alte paghe, nè dei palazzi di legazione a Costantinopoli od a Vienna. A questi contribuenti bisogna che principalmente rivolgano il pensiero coloro che per voto degli elettori siedono in Parlamento.

Guai a loro, guai al paese, se per inerzia, se per mancanza di coraggio, se per bassi calcoli, se per strategia di partiti al momento del voto dimenticano gli interessi e le intenzioni dei contribuenti! Siamo alla vigilia delle elezioni e questi saprebbero ben ricordarsi di chi li tradì — e se essi non se ne ricordassero, ben saprebbe la stampa fare il suo dovere rammentando la condotta di ciascuno senza guardar in faccia nè ad amici nè a nemici.

È tempo di provvedere; — se si vedrà che il deputato giunto a Firenze dimentica i suoi impegni, ne avverrà la sfiducia negli ordini costituzionali, e dalla sfiducia si verrà (anche per questa strada) alla rivoluzione.

Così accadde sotto Luigi Filippo.

Faccia ognuno adunque il suo dovere, chè mai le circostanze furono più gravi; ed il dovere di ciascuno si è di resecare dal bilancio senza pietà, e senza tanti discorsi ogni spesa che non sia urgentissima, o che sia improduttiva.

Tutto è consumato — i prestiti, cogli stabili in pegno, si fanno al 10 0[0 — Che ne avverrebbe del paese se scoppiasse una guerra? E se noi siamo incapaci per il disordine finanziario a sostenere una guerra, a che pro esaurirci in impossibili armamenti?

L'imposta governativa sulle vetture a Milano venne stabilita in prima per il 1869 nelle seguenti cifre:

Per gli *omnibus*	L. 44,121 10
Per le altre vetture	» 27,253 80

Però su questa tassazione il Ministero con sua circolare 31 maggio 1869 faceva una nuova riduzione di circa la metà, cioè di L. 45,922 80 in complesso, cosicchè l'imposta totale per Milano venne stabilita definitivamente in L. 25,452 ,0.

Quanto è tassata Torino?

L'Imperatore di Francia sta molto meglio. Domenica scorsa esso montò a cavallo (il che non aveva fatto da luglio in qua) e passò una rivista a Compiègne.

Però esso ciò fece non ostante il parere contrario dei medici che riguardavano il salire a cavallo come una grande imprudenza. Ad ogni modo le popolazioni sono ora assai più tranquille sullo stato di salute dell'Imperatore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 18 novembre.

La sessione parlamentare è stata aperta col discorso seguente:

Signori Senatori, Signori Deputati.

S. M. ci ha onorati dell'incarico di aprire in suo nome la presente sessione del Parlamento. S. M. fu profondamente commossa delle vivissime testimonianze di affetto che da ogni parte del regno si manifestarono durante la sua recente malattia. Nell'ansia del pericolo scoppia spontaneo il sentimento del cuore. S. M. vuole che ne sia altamente espressa la sua riconoscenza.

La Provvidenza ha dato alla Casa di Savoia un figlio, all'Italia un Principe. La nazione ne gioisce, sentendosi ognor più collegata alla dinastia che la regge; il Re confida che sarà nuovo pegno della unità e della libertà della patria. S. M. vi assicura per nostro mezzo che le sue relazioni con tutti gli Stati sono sommamente benevole. Se la pace è il voto di tutti coloro che amano il progresso dei popoli, lo è maggiormente degli Italiani i quali sono intesi ad un'opera d'interno riordinamento.

Il Governo di S. M. non ha creduto di porre alcun ostacolo a ciò che i vescovi del regno si recchino al Concilio in Roma. S. M. augura che da quell'assemblea esca una parola conciliatrice della fede e della scienza, della religione e della civiltà. In ogni evento la nazione è sicura che il Re serberà intatti i diritti dello Stato e la propria dignità. Comporre una buona amministrazione e ristorare le finanze è questo il giusto desiderio delle popolazioni, e ciò che il Re aspetta dal concorde lavoro del Senato, della Camera dei deputati e del suo Governo.

A questo fine importantissimo è prima ed urgente condizione la votazione del bilancio. S. M. ve lo raccomanda fortemente, e fa assegno nella vostra saviezza e nella vostra alacrità che potrete compiere quest'opera con tutta la sollecitudine. In seguito alla votazione del bilancio, il suo Governo vi presenterà alcune leggi, per le quali correggendo e migliorando le imposte attuali si provveda alle necessità dell'erario.

La nazione non ha rifuggito da alcun sacrificio per mantenere inviolata la fede a tutti gli impegni contratti: spetta al Governo ed al Parlamento di fare che questi sacrifizi siano veramente efficaci. Insieme ai provvedimenti di finanza vi saranno proposte eziandio altre leggi che mirano a semplificare l'amministrazione, a promuovere l'industria e il credito, ad unificare la legislazione ed il diritto penale, a riordinare la nostra forza di terra e di mare, a trasformare la Guardia nazionale, ad assegnare a ciascuno la parte di responsabilità che gli compete nella cosa pubblica.

Signori,

Un progresso economico della nazione si mostra evidente agli occhi di tutti. Dovunque ferve la volontà di istruirsi e di produrre. Sono questi gli effetti della libertà lealmente e largamente praticata. S. M. spera che questo progresso sarà assecondato dall'opera legislativa, e che il Parlamento volgerà tutta la sua sollecitudine a promuovere la pubblica prosperità.

Monaco, 18 novembre.

Venticinquemila elezioni primarie riuscirono favorevoli ai liberali; settemila agli oltramontani. A Monaco vinsero i liberali.

Ismailia, 18 novembre.

L'entrata delle navi nelle acque d'Ismailia si è compiuta felicemente; più che trenta navi sono ora ancorate nel lago d'Ismailia. Domani avrà luogo la partenza per Suez.

Cattaro, 18 novembre.

Le truppe in parecchie colonne sonosi avanzate ieri contro i distretti ancora insorti. Gl'insorti dappertutto furono respinti. Le perdite delle truppe sono insignificanti. Domani marcieranno contro il forte Dragali.

Firenze, 18 novembre.

Senato. — Dietro proposta del Presidente, il Senato aderisce d'inviare due deputazioni incaricate di rallegrarsi col Re per la ricuperata salute e col principe Umberto per la nascita del Principe di Napoli.

Segue la votazione per la nomina dei questori e segretari. Riescono eletti questori, Spinola Tommaso e Capriolo. Segretari, Chiesi, Manzoni T., Berretta, Cibrario.

Cairo, 19 novembre.

Ieri Lesseps offrì un banchetto ai membri del Congresso commerciale ed agli amministratori del canale di Suez. Egli pronunziò un discorso in cui disse che l'opera del Canale è terminata, ma che bisogna riformare l'organizzazione attuale della giustizia in Egitto, che paralizza le risorse della Compagnia e pone degli ostacoli al commercio.

Soggiunse che il Governo egiziano vuole riformarla d'accordo colle Potenze europee, ma ha constatato con dispiacere che è il Governo francese quello che si oppone con la maggiore resistenza al progetto di riforma tanto necessaria per la Compagnia e pei residenti esteri ed indigeni.

Lesseps terminò dicendo che il Consiglio d'amministrazione della Compagnia indirizzò al Governo francese una petizione domandando questa riforma: spera che tutti gli interessati appoggeranno la petizione.

Questo discorso fu bene accolto.

Il Presidente del Lloyd dichiarò che appoggerà la petizione proposta.

Firenze, 19 novembre.

La *Nazione* (2ª ediz.) reca: Iersera una riunione di deputati di parte governativa decise di portare alla presidenza della Camera Mari, ed alla vicepresidenza Restelli, Broglio, Berti e Defilippo. Si diedero alcune spiegazioni circa la condotta da tenersi nelle prime discussioni della Camera.

Vienna, 18 novembre.

La *Nuova Stampa libera* annuncia che il Sultano non soddisfatto della risposta del Khedivé avrebbe ordinato ad Alì pascià che subito dopo la partenza dei principi esteri dall'Egitto spedisca a Cairo un commissario latore di un *ultimatum* invitando il Khedivé ad accettare senza riserve le condizioni della Porta o di considerarsi come destituito.

Parigi, 18 novembre (notte).

Corrono voci di prossime modificazioni ministeriali.

Il *Public* dice che Ollivier sarà nominato ministro dell'interno e Forcade ministro del commercio.

La *Gazette de France* dice che il Ministero Ollivier costituirebbesi sotto le condizioni che il Corpo legislativo verrebbe sciolto dopo votati il bilancio, la nuova legge elettorale e la legge costitutiva dei municipi.

Pietroburgo, 18 novembre.

Un manifesto dell'Imperatore ordina una leva in tutto l'impero pel gennaio 1870, come al solito, di quattro per mille.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

16 novembre 1869. — Il mercato fu poco animato come generalmente succede dopo una fiera. Nell'ottava si verificarono tuttavia alcune discrete vendite specialmente di meliga. Il frumento ha continuato a sostenersi dallo scorso mercato, ma in quest' ultimo i prezzi che correvano sulla piazza tendevano al ribasso, malgrado che il prezzo medio sia risultato maggiore a quello della settimana scorsa: v'è quindi da supporre che vi sarà ribasso nella settimana ventura. La meliga che pareva volesse aumentare il dì della fiera s'è venduta con pochi soldi di ribasso, ciò forse perchè era più offerta che ricercata. — L'avena diminuì subitaneamente, ma ciò non fa caso perchè poca era la quantità e non vi erano compratori.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3700 dop. decal.	Frumento	L. 20 50	l'ettolitro.
2000 »	Barbariato	» 15 —	id.
6000 »	Meliga	» 9 50	id.
1500 »	Formentone	» 7 —	id.
1000 »	Riso	» 29 40	id.
600 »	Fagiuoli	» 16 75	id.
500 »	Avena	» 7 75	id.
6000 mir.	Castagne fresc.	L. 1 15	il miriagr.
1000 mir.	Pomi di terra	» 0 80	id.
1000 »	Canapa.	» 7 60	id.

Prezzo del pane.

Pane	1ª qualità	L. 0 45	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 42	id.
—	3ª idem	» 0 37	id.
—	4ª (bruno)	» 0 26	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1ª qualità	» 0 62	id.
—	2ª idem	» 0 54	id.
—	ordinarie	» 0 41	id.
—	uso di Genova	» 0 76	id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello		L. 1 32	id.
—	bue	» 1 22	id.
—	sottanne	» 1 ..	

Borsa di Firenze del 18 novembre 1869.

Rendita lettera fine corr.		— 56 21
Denaro		— 56 15
Oro lettera		— 20 94
Denaro		— 20 92
Londra lettera a tre mesi		— 26 27
Denaro		— 26 23
Francia lettera (a vista)		— 105 1[8
Denaro		— 105 —
Prestito Nazionale	79 55	79 50
Obbligazioni Tabacchi	450 —	449 —
Azioni Tabacchi	657 —	656 25

Banca Naz. nel regno d'Italia 1970.

Parigi, 18 novembre.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 70
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 53 55

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 493 —
Obbligazioni id.	— 242 —
Ferrovie Romane	— 48 50
Obbligazioni id.	— 135 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 146 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 157 —
Cambio sull' Italia	— 5 —
Credito mobiliare Francese	— 215 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 428
Azioni idem	— 636 —

Vienna, 18 novembre.

Cambio su Londra	124 20

Londra, 18 novembre.

Consolidati Inglesi	93 7[8

Parigi, 18.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario 7 milioni, nel portafoglio 4 1[3, nelle anticipazioni 1[6, nel tesoro 21. — Diminuzione nei biglietti 5 1[10, nei conti particolari 14 3[5.

Borsa di Genova - 18 novembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 25 a ...

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 79 85 per contanti e 79 80 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 1980 per liquidazione.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 415.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a a 591.

Quelle della Cassa generale negoziate a 280.

Le azioni Tabacchi valevano 660.

Francia lettera 105, denaro 104 4[5.

Londra a vista 26 47, a tre mesi 26 31.

Marenghi in contanti 20 97, 98 e per fine mese 21 01.

MARSIGLIA, 16 *novembre.*— *Frumento.*— Il nostro mercato oggi fu molto più animato, ma il ribasso generale segnato a Londra e Parigi influiva sui nostri corsi ed i contratti a consegna si fecero con qualche ribasso.

Si vendettero oggi:

1120 ett.	Danubio 126[122, a lire 29 75.
2720 —	Idem 126[121, a lire 29 12.
2240 —	Taganrok duro, 132[128, l. 33.
2880 —	Irka di Galatz, 128[124, l.31 50.
480 —	Berdianska, 128[124, lire 33.
8200 —	Marianopoli, 130[126, des. imm. a lire 33.
4000 —	Solefkin bianco, 126[122, l. 30 25.
1600 —	Sansoum bianco, 130[126, des. imm. a lire 29 50.
1600 —	Marianopoli, 130[126, mercato fermo su 9bre e xbre a l. 33.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 16 novembre 1869.

Organzino	colli	20	peso	1492 16
Trama	»	2	»	166 84
Greggia	»	12	»	865 27
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		34		2524 27

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 361.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

19 novembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0, Contratti del matt. in cont. 56 25 25 20 30 30 30 25 25 35 35 (56 27 1[2) in liq. 56 30 30 35 30 32 1[2 27 1[2 27 1[2 pel 30 novembre.

Corso legale 56 30

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. d. m. in c. P. 79 60.

Azioni Regia Tabacchi. C. del matt. in con. 661.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 162 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 337 50 337 50. in liq. 335 335 334 50 pel 30 novembre.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 164 50 164 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 97 a 20 95.

CAMBI	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	104 75	104 85	105 30	104 40
Londra (*)	— —	— —	26 25	26 30
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0.

(*) Sconto 3 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 19 novembre.

Rendita, corso legale aumento cent 10 sulla borsa precedente.

Stamane la Rendita si è negoziata da 56 30 a 56 35 per contanti e fine mese.

Il Prestito nazionale a lire 79 50, e 79 75 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. a 1985.

Obblig. Canali Cavour a 336 e 335 50.

Azioni Banco Sconto a 164 75.

Obbl. Meridionali a 165.

Azioni 308.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 449 e 448.

Azioni relative 661.

Le Demaniali valevano 443 a 442 50.

Sottoscrizione alle obbligaz. ecclesiastiche a 76 25.

Oro 20 95.

Borsa di Milano - 17 novembre 1869.

La Rendita durante tutto il mattino si mantenne affatto inoperosa a 54 fine corr. e durante la Borsa essendo giunto il corso d'apertura di Parigi in miglioramento di cent. 5 si chiuse più ferma a 56 05.

Il Prestito 1866 valeva 79 60.

Le Azioni Meridionali si pagarono 308, e le Obblig. Meridionali a 165.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 652 e le relative obbligazioni 450.

I 20 franchi valevano da 20 96 a 20 95 per contanti e fine corrente.

Il Francia da 104 95 a 104 85 a vista e 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 26 23 a 26 26 a tre mesi e 2 1[2.

Il Francoforte a 218 3[4 a tre mesi e 3 0[0.

Il Vienna intorno a 208 circa a tre mesi, e 5 0[0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 15 fine corrente.

I 20 franchi nominali a 20 96.

LIONE, 16 *novembre.* — Gli affari in sete correnti, prezzi stazionari.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 52 balle Francia ed Italia; 27 di sete asiatiche.

Trame: 22 balle Francia ed Italia; 16 di sete asiatiche.

Greggie: 23 balle Francia ed Italia; 18 asiatiche.

Pesate: 5 balle Francia ed Italia, e 39 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 13,886.

LIVERPOOL, 16 *novembre.* — Vendite di cotoni 10.000 balle.

Migliore tendenza; vi fu domanda di cotone a consegna.

Middling Orleans, 11 3[4; Fair Oomrawuttee, 9 1[8; Fair Bengal 7 5[8.

MANCHESTER, 16 *novembre.* — Mercato calmo, ma fermo.

NUOVA YORK, 15 *novembre.* — Cotone Middling Upland cent. 25.

Oro, 127 1[8. *(Sole)*

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI VENEZIA

AVVISA

In forza del Decreto reale, 10 novembre, che approva le deliberazioni del Consiglio Comunale dei giorni 9 e 14 settembre p. p. sul **Nuovo Prestito** da contrarsi dal Comune di Venezia, approvato dalla Deputazione Provinciale coi due Decreti 10 settembre p. p., N. 15392, e 17 mese stesso, N. 15749, **il Municipio mediante pubblica sottoscrizione emette 15,600 Serie da 25 Obbligazioni di it. L. 30** ciascheduna, rimborsabili alla pari in cinquanta anni mediante 119 estrazioni a sorte *con premi* come dal qui annesso piano, ed alle condizioni indicate più sotto.

L'esatto pagamento delle obbligazioni estratte, è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, e dai beni di sua proprietà.

Il Comune si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle obbligazioni nel preciso importo indicato sulle medesime, coi relativi premi, e quindi senza detrazione per tasse ed aggravii di qualunque specie, imposti ed imponibili nel cinquantennio.

Il rimborso delle obbligazioni estratte a sorte e dei premi, avrà luogo a Venezia, Firenze, Milano, Francoforte s. M., Bruxelles, Berlino e Parigi, al cambio del giorno.

La sottoscrizione pubblica avrà luogo nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 22 novembre.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle indicate obbligazioni, le riduzioni verranno fatte proporzionalmente.

Venezia, 15 novembre 1869. *Il Sindaco* **G. GIOVANELLI.** *Il segretario* **PAVAN.**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA.

alle **15,600 Serie da 25 obbligazioni** di L. **30** cadauna **emesse a L. 24 50**, rimborsabili alla pari in 50 anni, con 119 Estrazioni tutte con premi da **LIRE 100,000 — 80,000 — 70,000 — 60,000 — 50,000** ecc., come risulta dal prospetto; **in tutto lire 5,000,000 di premii.**

Le **sei Estrazioni** del primo anno, avranno luogo al **10 gennaio, 31 gennaio, 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 novembre 1870.** Le Estrazioni si faranno presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

LIRE 4 50 all'atto della sottoscrizione
» 5 — alla consegna del titolo provvisorio
» 15 — al 30 giugno 1870 contro consegna del titolo definitivo
Totale L. 24 50

Sopra i versamenti fatti anticipatamente sarà bonificato il 6 0/0 annuo. — **Chi libera l'obbligazione all'atto della consegna del titolo provvisorio pagherà solamente L. 10 40. Ai sottoscrittori di CENTO obbligazioni sarà bonificato una lira per ogni obbligazione accordata.** — Le sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni **16, 17, 18, 19, 20 e 22 novembre**, e si ricevono

in **Venezia** presso la **Cassa Comunale** e presso i signori **A. Errera e Comp.**
» **Firenze** presso i signori fratelli **Weill-Schott**
» **Genova** presso il signor **A. Carrara**
in **Roma** presso i signori **Guerini e Compagnia — Marignoli e Tommasini**
» **Torino** presso i signori **I. A. Lachaise e Ferrero**
» **Milano** presso i signori figli **Weill-Schott.**

La sottoscrizione è aperta contemporaneamente all'Estero. — Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle 15,600 serie le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

PROSPETTO D'ESTRAZIONE DELLE 15,600 SERIE DEL PRESTITO DI VENEZIA

I. — Dal 30 novembre 1869 al 30 settembre 1872 — **cinque** Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 30 Novembre		II. Estrazione 31 Gennaio		III. Estrazione 30 Aprile		IV. Estrazione 30 Giugno		V. Estrazione 30 Settembre	
1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000	1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000	1	it. L. 50,000
1	» 2,000	1	» 1,000	1	» 2,000	1	» 1,000	1	» 1,500
3 a 500	» 1,500	3 a 250	» 750	3 a 400	» 1,200	3 a 250	» 750	3 a 350	» 1,050
10 a 100	» 1,000	10 a 100	» 1,000	10 a 100	» 1,000	10 a 100	» 1,000	10 a 100	» 1,000
25 a 50	» 1,250	25 a 50	» 1,250	25 a 50	» 1,250	25 a 50	» 1,250	25 a 50	» 1,250
10 a 30	» 300	60 a 30	» 1,800	10 a 30	» 300	60 a 30	» 1,800	60 a 30	» 1,800
50	it. L. 106,050	100	it. L. 30,800	50	it. L. 105,750	100	it. L. 30,800	100	it. L. 56,600

16 Serie — 400 Obbligazioni

II. — Dal 31 dicembre 1872 al 30 settembre 1877 — **quattro** Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 31 Marzo		III. Estrazione 30 Giugno		IV. Estrazione 30 Settembre	
1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000	1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000
1	» 2,000	1	» 1,000	1	» 2,000	1	» 1,000
3 a 500	» 1,500	1	» 250	3 a 400	» 1,200	3 a 250	» 750
10 a 100	» 1,000	7 a 100	» 700	10 a 100	» 1,000	9 a 100	» 900
25 a 50	» 1,250	40 a 50	» 2,000	25 a 50	» 1,250	26 a 50	» 1,300
460 a 30	» 13,800	550 a 30	» 16,500	510 a 30	» 15,300	510 a 30	» 15,300
500	it. L. 119,550	600	it. L. 45,450	550	it. L. 120,750	550	it. L. 44,250

88 Serie — 2200 Obbligazioni

III. — Dal 31 dicembre 1877 al 30 giugno 1878 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione al 31 dicembre		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 80,000	1	it. L. 25,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	1	» 250
12 a 100	» 1,200	10 a 100	» 1,000
28 a 50	» 1,400	32 a 50	» 1,600
2705 a 30	» 81,150	4555 a 30	» 136,650
2750	it. L. 165,000	4600	it. L. 165,000

294 Serie — 7350 Obbligazioni

IV. — Dal 31 dicembre 1878 al 30 giugno 1882 — **due** Estraz. ogni anno

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 60,000	1	it. L. 25,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	1	» 250
5 a 100	» 500	10 a 100	» 1,000
40 a 50	» 2,000	32 a 50	» 1,600
3375 a 30	» 101,250	4555 a 30	» 136,650
3425	it. L. 165,000	4600	it. L. 165,000

321 Serie — 8025 Obbligazioni

V. — Dal 31 dicembre 1882 al 30 giugno 1883 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 70,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
5 a 250	» 1,250	3 a 250	» 750
9 a 100	» 900	12 a 100	» 1,200
29 a 50	» 1,450	28 a 50	» 1,400
3030 a 30	» 90,900	4705 a 30	» 141,150
3075	it. L. 165,000	4750	it. L. 165,000

313 Serie — 7825 Obbligazioni

VI. — Dal 31 dicem. 1883 al 30 giugno 1887 — **due** Estraz. ogni anno

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 50,000	1	it. L. 25,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	1	» 250
12 a 100	» 1,200	10 a 100	» 1,000
28 a 50	» 1,400	32 a 50	» 1,600
3705 a 30	» 111,150	4555 a 30	» 136,650
3750	it. L. 165,000	4600	it. L. 165,000

334 Serie — 8350 Obbligazioni

VII. — Dal 31 dicembre 1887 al 30 giugno 1888 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 70,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
5 a 250	» 1,250	3 a 250	» 750
9 a 100	» 900	12 a 100	» 1,200
29 a 50	» 1,450	28 a 50	» 1,400
3030 a 30	» 90,900	4705 a 30	» 141,150
3075	it. L. 165,000	4750	it. L. 165,000

313 Serie — 7825 Obbligazioni

VIII. — Dal 31 dicem. 1888 al 30 giugno 1892 — **due** Estraz. ogni anno

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 40,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
3 a 150	» 450	2 a 150	» 300
8 a 100	» 800	5 a 100	» 500
32 a 50	» 1,600	36 a 50	» 1,800
4055 a 30	» 121,650	4730 a 30	» 141,900
4100	it. L. 165,000	4775	it. L. 165,000

355 Serie — 8875 Obbligazioni

IX. — Dal 31 dicembre 1892 al 30 giugno 1893 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 60,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	3 a 250	» 750
5 a 100	» 500	12 a 100	» 1,200
40 a 50	» 2,000	28 a 50	» 1,400
3375 a 30	» 101,250	4705 a 30	» 141,150
3425	it. L. 165,000	4750	it. L. 165,000

327 Serie — 8175 Obbligazioni

X. — Dal 31 dicem. 1893 al 30 giugno 1897 — **due** Estraz. ogni anno.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 35,000	1	it. L. 15,000
1	» 500	1	» 500
1	» 150	3 a 150	» 450
7 a 100	» 700	13 a 100	» 1,300
35 a 50	» 1,750	27 a 50	» 1,350
4280 a 30	» 126,000	4880 a 30	» 146,400
4275	it. L. 165,000	4925	it. L. 165,000

268 Serie — 9200 Obbligazioni

XI. — Dal 31 dicembre 1897 al 30 giugno 1898 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 50,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	3 a 250	» 750
12 a 100	» 1,200	12 a 100	» 1,200
28 a 50	» 1,400	28 a 50	» 1,400
3705 a 30	» 111,150	4705 a 30	» 141,150
3750	it. L. 165,000	4750	it. L. 165,000

340 Serie — 8500 Obbligazioni

XII. — Dal 31 dicem. 1898 al 30 giugno 1902 — **due** Estraz. ogni anno

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 30,000	1	it. L. 10,000
1	» 500	1	» 500
3 a 150	» 450	3 a 150	» 450
13 a 100	» 1,300	8 a 100	» 800
27 a 50	» 1,350	32 a 50	» 1,600
4380 a 30	» 131,400	5055 a 30	» 151,650
4425	it. L. 165,000	5100	it. L. 165,000

381 Serie — 9525 Obbligazioni

XIII. — Dal 31 dicembre 1902 al 30 giugno 1903 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 40,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
3 a 150	» 450	2 a 150	» 300
8 a 100	» 800	5 a 100	» 500
32 a 50	» 1,600	36 a 50	» 1,800
4055 a 30	» 121,650	4730 a 30	» 141,900
4100	it. L. 165,000	4775	it. L. 165,000

355 Serie — 8875 Obbligazioni

XIV. Dal 31 dicem. 1903 al 30 giugno 1907 — **due** Estraz. ogni anno.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 25,000	1	it. L. 10,000
1	» 500	1	» 500
1	» 250	3 a 150	» 450
10 a 100	» 1,000	8 a 100	» 800
32 a 50	» 1,600	32 a 50	» 1,600
4555 a 30	» 136,650	5055 a 30	» 151,650
4600	it. L. 165,000	5100	it. L. 165,000

388 Serie — 9700 Obbligazioni

XV. — Dal 31 dicem. 1907 al 30 giugno 1918 — **due** Estraz. ogni anno.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 20,000	1	it. L. 10,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	3 a 150	» 450
12 a 100	» 1,200	8 a 100	» 800
28 a 50	» 1,400	32 a 50	» 1,600
4705 a 30	» 141,150	5055 a 30	» 151,650
4750	it. L. 165,000	5100	it. L. 165,000

394 Serie — 9850 Obbligazioni

XVI. — Dal 31 dicem. 1918 al 30 giugno 1919 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 100,000	1	it. L. 32,000
1	» 2,000	1	» 2,000
3 a 250	» 750	3 a 1000	» 3,000
20 a 100	» 2,000	15 a 100	» 1,500
50 a 50	» 2,500	55 a 50	» 2,750
1925 a 30	» 57,750	4125 a 30	» 123,750
2000	it. L. 165,000	4200	it. L. 165,000

248 Serie — 6200 Obbligazioni

RIEPILOGO.

		Anni	Estrazioni	Serie	Obbligazioni	Annualità it. L.
I	1869/1872	3	15	48	1,200	990,000
II	1872/1877	5	20	440	11,000	1,650,000
III	1877/1878	1	2	294	7,350	330,000
IV	1878/1882	4	8	1,284	32,100	1,320,000
V	1882/1883	1	2	313	7,825	330,000
VI	1883/1887	4	8	1,336	33,400	1,320,000
VII	1887/1888	1	2	313	7,825	330,000
VIII	1888/1892	4	8	1,420	35,500	1,320,000
IX	1892/1893	1	2	327	8,175	330,000
X	1893/1897	4	8	1,472	36,800	1,320,000
XI	1897/1898	1	2	340	8,500	330,000
XII	1898/1902	4	8	1,524	38,100	1,320,000
XIII	1902/1903	1	2	355	8,875	330,000
XIX	1903/1907	4	8	1,552	38,800	1,320,000
XV	1907/1918	11	22	4,334	108,350	3,630,000
XVI	1918/1919	1	2	248	6,200	330,000
		Anni 50	Estrazioni 119	Serie 15,600	Obbligazioni 390,000	Annualità it. L. 16,500,000

Torino, Tip. G. Favale e C., Piazza Solferino.